

La Chiesa: contemporaneità di Cristo
Una prospettiva sulla storia della Chiesa

Andrea Caspani

Schema

Riflessioni di metodo:

a- il ruolo della lettura della storia nell'ideologia contemporanea

Il giudizio storico è decisivo sul piano esistenziale per motivare ad un comportamento, ad una certezza sul "valore" di una realtà

Nell'era delle ideologie poi (ne siamo forse usciti ?) fattore di influenza ed egemonia sulle altre prospettive è poi non tanto l'affermazione di una determinata opzione ideologica ideale, ma di un giudizio sul "senso della storia" e della storia contemporanea in particolare, che finisce per trasformarsi in senso comune.

b- la storia ha per oggetto gli avvenimenti che segnano l'esperienza umana del passato

Ciò che caratterizza ogni evento storico e lo distingue dagli "oggetti" (o cose) della realtà è proprio il fatto che esso è sempre l'intreccio di almeno tre ordini di fattori: materiali (le istituzioni socio-economiche, linguistiche, culturali), intenzionali (la volontà, l'ideale, la passione di qualcuno), e casuali (intesi come incontro di serie di fattori causali non voluti da nessuno).

L'evento o avvenimento storico poi, come dice Finkelkraut, è «una cosa molto semplice: l'avvenimento è ciò che accade. Tutto qui.

c- il Cristianesimo è un avvenimento storico

La prima enciclica di Benedetto XVI ci ricorda espressamente: Abbiamo creduto all'amore di Dio — così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva. Nel suo Vangelo Giovanni aveva espresso quest'avvenimento con le seguenti parole: « Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui ... abbia la vita eterna » (3, 16). (Deus caritas est, 1)

Di fatto nei manuali scolastici il cristianesimo è presentato come una religione tra le altre, come una dottrina o insegnamento.

Esempi da manuali delle elementari

d- sgombriamo il campo dagli equivoci sul concetto di Chiesa dal punto di vista storico:

la Chiesa non è solo una istituzione che usa il suo potere spirituale e i suoi principi per condizionare gli assetti politici ed economici della società, ma è un soggetto storico, l'avvenimento sociale della presenza di Cristo.

Quindi riflettere sulla storia della Chiesa significa operare "uno svolgimento culturale della nostra esperienza cristiana"

Con Cristo la storia ha la sua direzione di marcia ("Io sono l'Alfa e l'Omega"): chi ha vissuto in obbedienza al Padre fino alle estreme conseguenze ha conferito il suo significato alla storia, che è "sospinta verso Dio" (non si può più accettare una visione ciclica della storia, ciò che è accaduto si ripeterà -nulla di nuovo sotto il sole !-, lo svolgersi della vita dell'uomo ha sempre lo stesso schema -ad es. decisiva è sempre l'economia o il potere ..)

Nell'esistenza di Cristo la storia ha la sua norma, perché la storia la fa chi salva l'uomo: la storia è fondata mentre e nella misura in cui è salvato l'uomo; cosicché il significato della storia non è sapere a priori "come andrà a finire", ma la possibilità per gli uomini di vivere tale significato presente nella storia.

La Chiesa è un soggetto storico, quindi spazio-temporalmente definito, una realtà particolare con orizzonte universale.

La pervasività di questo nuovo soggetto non è però connessa ad una logica di potenza, infatti "gratia non tollit naturam, sed perficit" ovvero investe l'umano secondo una modalità che accoglie e valorizza l'umano.

Da qui la fondamentale dinamica Chiesa-mondo, giocata sul filo della tensione a "salvare l'uomo" ovvero "il soggetto della storia è Dio mendicante il cuore dell'uomo e l'uomo mendicante la misericordia di Dio"

Sviluppi

1-Il rapporto fede-cultura

Il cristianesimo sviluppa un rapporto con l'origine peculiare (la Chiesa non ha la Verità, ma riconosce la Verità che è Cristo); la salvezza è donata, non scaturisce dall'uomo, questo permette una libertà di rapporto con le culture circostanti che permette di valorizzare ciò che si incontra: la cultura romana e la filosofia greca.

2-Il rapporto fede-politica

La laicità è un concetto prodotto dal cristianesimo, infatti è la cultura cristiana la matrice fondamentale della distinzione tra religione e politica. Non è la cultura laicista moderna che ha insegnato all'Occidente a esser laico, ma la Chiesa stessa, come illustra bene l'allora card. Joseph. Ratzinger, *Chiesa, ecumenismo e politica. Nuovi saggi di ecclesiologia*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo, 1987, pp. 154 ss.

"Resta fondamentale a questo riguardo l'affermazione di Cristo: «Date a Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare» (Mt 22,21). Questa affermazione ha introdotto una svolta nella storia del rapporto tra politica e religione. Fino ad allora valeva molto in generale l'assioma per cui, il politico stesso era sacro. ... [tutto] si basava sulla premessa che lo stato venisse riconosciuto come il portatore di una superiore sacralità. Esso assicura la obbligatorietà etica delle sue leggi e quindi la garanzia umana della sua consistenza perché le leggi e in esse lo stesso stato appaiono come espressione di una volontà sacrale, divina e non puramente umana. Poiché esse sono divine, esse sono intangibili da parte dell'uomo e sono incondizionatamente obbliganti.

La citata affermazione di Gesù ha reciso questa identificazione delle pretese statali nei confronti degli uomini con l'esigenza sacrale della volontà divina nei confronti del mondo. In questo modo veniva messa in questione tutta l'antica idea di stato ed è comprensibile che lo stato antico vide nella negazione della sua totalità un attacco ai fondamenti stessi della sua esistenza ...

Contemporaneamente, però, bisogna anche affermare che proprio questa separazione di autorità statale e sacrale, il nuovo dualismo in essa contenuto, rappresenta l'inizio e il fondamento persistente dell'idea occidentale di libertà. Poiché da allora esistono due comunità reciprocamente ordinate, ma non identiche, di cui nessuna ha il carattere della totalità. Lo stato non è più esso stesso portatore di una autorità religiosa che giunge fin nell'angolo più riposto della coscienza, bensì per il suo fondamento etico rinvia, al di là di se stesso, ad un'altra comunità. Quest'altra comunità, la Chiesa, comprende se stessa come un'ultima istanza etica che però si basa sull'appartenenza volontaria e può comminare punizioni solo spirituali e non civili proprio perché non estende il suo dominio allo statale che è preesistente e a tutti comune. Così ognuna di queste due comunità è limitata nel suo raggio d'azione e la libertà si basa sulla bilancia di questo ordinamento reciproco."

3-Il rapporto fede-società

Il cristianesimo pone nel mondo una dinamica sociale diversa.

Esempi possibili:

- il valore del matrimonio
- La critica della schiavitù

- L'inizio della sussidiarietà= attività caritative
 - L'inizio della dottrina sociale (San Giovanni Crisostomo)
- Caratteristiche storiche del cristianesimo delle origini :
- Soggetto nuovo
 - Un'identità totalizzante (rifiuto della doppia appartenenza, es. Clotilde e Clodoveo, es. conversione del re di Northumbria del 627)
 - Cultura nuova
 - Aperta alla valorizzazione di ogni aspetto della realtà (es. tutta la realtà è concepita come segno, es. atteggiamento razionale nello studio della realtà, attenzione alla sperimentazione e all'invenzione tecnologica e umanizzazione dei rapporti, cfr. Lobkowitz in *LT Persona e libertà*, p. 21, con superamento della sacralizzazione della natura e affermazione della dignità di ogni singola persona umana)
 - Identità sociale nuova
 - Caratterizzata da una presenza sociale libera e universalistica (es. monachesimo benedettino con fratellanze di preghiera basate su valore di ogni singola persona, comunità come luogo in cui la persona scopre il suo vero volto e la sua vocazione, l'apertura universale cioè l'orizzonte della persona non è la comunità ma il mondo intero, Bertozzi e Desco in *LT Le radici dell'Europa*, p. 24)
 - Libertà politica
 - Chiesa e Impero: un rapporto funzionale alla formazione della Cristianità ma non sempre bilanciato, es. lo stesso Carlo Magno in certi episodi, il periodo degli Ottoni ecc. (l'Impero non coinciderà mai con la cristianità, cfr. Gregorio VII: "la legge dei pontefici romani raggiunse più terre di quella degli imperatori; il suono della legge dei papi si diffuse su tutte le terre, laddove imperò Augusto e imperò Cristo")
 - Etnogenesi dei popoli europei a partire dall'evangelizzazione, es. Cirillo e Metodio con i Moravi (però fallisce il modello bizantino della cristianità)
- Dopo il Mille affermazione dell'irriducibilità della dimensione religiosa alla politica e della sua fecondità, es. battaglia per la *libertas Ecclesiae*, la lotta per le investiture, la formazione della monarchia papale, la Crociata, la nascita dei nuovi ordini religiosi
- Valore paradigmatico del giuramento nel rapporto religione-politica: la Chiesa desacralizza il giuramento introducendo il giudizio di merito sui contenuti e rivendicando la sua realtà sacramentale, dal principio dualista cristiano scaturisce così la libertà e la costituzionalità politica moderna (principio della limitazione del potere)
 - La dimensione associativa dei rapporti umani è assunta come cellula della vita sociale e diventa forma della vita nel campo del lavoro, del mercato, delle professioni ecc. generando grande creatività sociale: dalle clientele e *coniurationes* maturano i comuni, le corporazioni, le *universitates*, le confraternite
 - L'umanizzazione e la sperimentazione medievale si riscontrano soprattutto sul piano istituzionale (es. università, ospedali ecc.) sul piano politico (es. il podestà è il primo professionista della politica) e sul piano giuridico (es. la valutazione dell'elemento soggettivo del reato, una nuova mentalità nel diritto di famiglia : "è nel diritto medievale che si fa strada, già a partire dall'alto medioevo, l'obbligo di prestare gli alimenti ai familiari non in grado di provvedere da sé al proprio mantenimento, in forza di quei valori della *pietas* e della *charitas* diffusi dal cristianesimo così come è nel diritto medievale che si afferma l'istituto del matrimonio come sacramento e

come contratto fra individui liberi, fonte di obblighi e di doveri morali e materiali, ivi compresa la consuetudine della separazione dei beni, ancora oggi utilizzata” - Rosboch in *LT Persona e libertà* p. 77- e nella concezione dei diritti e del ruolo della donna (cfr. R. Pernoud, *La donna al tempo delle cattedrali*, Rizzoli), un rigoroso sistema processuale, un nuovo sistema dei contratti fondato sulla validità dei semplici patti, l’elaborazione dei meccanismi di elezione e rappresentanza sia negli organismi ecclesiastici sia in quelli civili e politici, la scoperta della personalità giuridica

- Altrettanto rilevante è la sperimentazione tecnologica (meno quella scientifica), nel Medioevo si assiste ad una grande fioritura d’invenzioni, es. bottoni, forchetta, camino, occhiali, orologi ecc. (cfr. C. Frugoni, *Medioevo sul naso. Occhiali, bottoni e altre invenzioni medievali*, Laterza) o alla socializzazione intensiva di innovazioni altrui, es. mulini, ferratura, carta, ecc., fenomeni che accompagnano un grande dinamismo economico-sociale che porta ad un grande incremento della capacità produttiva e delle ricchezze (spesso convogliate in imprese comunitarie, es. le cattedrali).

➤ Il Medioevo : epoca centrata sul tentativo di vivere l’esperienza della fede ?

Due giudizi

- Rilevante è il fatto che il noto medievista G. Sergi nella sua ricerca del carattere specifico dell’età medievale arriva a questa conclusione [in *L’idea di Medioevo*, Donzelli] “Il Medioevo è l’età della sperimentazione politico-sociale: spregiudicata, senza principi o meglio con principi travisati , ma sempre esuberante. E’ una lunga fase storica in cui non si crede fideisticamente nella ragione ma neppure nel magico”.
- “Nel Medioevo la depravazione umana non diminuì, anzi aumentò di pari passo con la crescita della ricchezza e dello sviluppo tecnologico ma fu controbilanciata, in Europa, dalla presenza di una chiesa i cui innumerevoli preti, monaci e suore si dedicavano ad una vita di preghiera e di servizio, e che possedevano circa un quinto della ricchezza complessiva. E questa ricchezza, nonostante una vasta corruzione e molta indolenza, fu utilizzata per costruire edifici di straordinaria bellezza, adornati con opere d’arte di una qualità mai nemmeno immaginata, e per opere di carità di una portata paragonabile soltanto a quella del moderno Welfare state”. (P. Johnson)

- Tra 1348 e 1517 fenomeni nuovi (peste, cattività avignonese, crisi dell’Impero, mancata riconciliazione della Chiesa latina e bizantina, caduta di Costantinopoli, scoperte geografiche) cambiano il volto dell’Europa e richiedono nuove sintesi da parte della Chiesa
- Il Rinascimento propugna l’avvento di un classicismo cristiano culturale e artistico
- Dopo il 1517 la rottura dell’unità ideale della cristianità non impedisce che permanga un orizzonte cristiano comune in Europa (anche la nuova cultura scientifica fa riferimento al cristianesimo nelle sue diverse forme, es. Copernico, Keplero, Galileo, Boyle, Newton) e che le strutture socio-politiche comunitarie siano fondamento della vita associata (società di ceti, Stato moderno coordina la società policentrica)
- La Controriforma è in realtà una Riforma cattolica che ricompagina il popolo cattolico in tutti i suoi aspetti (confessionalizzazione, ruolo dell’educazione, sviluppo di nuove forme di vita religiosa e di nuove opere caritative)
- L’idea di una cristianità permane anche se tende ad essere identificata con una forma (Asburgo) e solo in alcuni episodi diventa principio attivo di organizzazione e difesa (es. Lepanto, assedio di Vienna del 1683)
- Limiti del periodo:
 - guerre di religione

- la mancata sintesi tra tradizione-principio d'autorità-libertà di ricerca
 - caccia alle streghe
- La “crisi della coscienza europea” (P.Hazard) è alla fine del '600, preannunciata dalla ‘querelle des anciens et des modernes’ e teorizzata dall’illuminismo
- La Rivoluzione Francese individua l’elemento che può sostituire l’orizzonte religioso come fondamento della vita e della civiltà europea e mondiale: valori universali (libertà, uguaglianza, fraternità) garantiti da una volontà politica (ad es. la volontà generale di Rousseau) La contrapposizione tra “spirito laico” e Chiesa avviene alla fine del Settecento perché la Rivoluzione francese non è un semplice mutamento istituzionale, ma una vera svolta “epocale” sul piano antropologico-culturale.
- Il progetto di laicizzazione radicale della vita della Rivoluzione Francese non convince tutti, sia all’interno (discredito dell’epoca del Terrore) sia all’esterno della Francia (fallimenti dell’organizzazione rivoluzionaria dell’Europa nell’epoca napoleonica, resistenza dei popoli europei, cfr. le Insorgenze)
- Rimane però il progetto della costruzione della società laica, la proposta di una forma di aggregazione umana “moderna”, ovvero il tentativo di creare una società senza Dio. Una società autosufficiente nella quale l'uomo possa realizzare la sua definitiva espressione. Se si riesce a costruire sulla terra una società (è l’utopia delle tante ideologie che hanno attraversato l’Otto-Novecento occidentale, dal liberalismo, al comunismo, al fascismo, al nazismo, fino all’attuale irreligione occidentale o “nichilismo relativistico”) che, essendo programmaticamente e violentemente senza Dio, assicura la piena espressione della vita umana, si dimostra che l'uomo basta a se stesso e non ha bisogno di Dio. Avendo sostituito ad una concezione della vita personale come appartenenza una concezione intesa come potere, si deve dimostrare che l'uomo è autosufficiente. Ciò è possibile solo coinvolgendo gli uomini nella costruzione di un progetto che si pretenda definitivo. La condizione per tale costruzione è l'eliminazione del passato, e quindi la lotta alla Chiesa che lo incarna. Le posizioni che assumono come orizzonte ultimo quello politico (liberalismo, socialismo, nazionalismo, comunismo, fascismo, nazismo) indicano nel “futuro” il criterio di verifica dei propri progetti
- L’incremento demografico e la rivoluzione industriale generano un contesto sociale ed economico nuovo, capace di accrescere enormemente le capacità produttive ed insieme fonte di squilibri senza precedenti.
- NB
 - Nell’Otto-Novecento laico è l'equivalente di laicista, cioè non credente, interprete e portatore di atteggiamenti e comportamenti compattamente alternativi a una “religione-di-chiesa” o a ogni forma di fede.
 - Per ideologia poi, come mostra Furet, “s’intende un sistema di spiegazione del mondo attraverso il quale l’azione politica degli uomini viene a rivestire un carattere provvidenziale, escludendo qualsiasi divinità”
- Analisi di caso: la specificità del Risorgimento italiano.
- Gli eventi del Novecento sembrano costituire una smentita delle promesse delle diverse ideologie ‘politiciste’, ma la possibilità di recupero delle radici cristiane dell’Europa e dell’elaborazione di una nuova cultura secondo la realtà a partire dal pluralismo ideale e sociale dell’attuale Europa è frustrato dall’egemonia di una cultura erede dell’illuminismo rivoluzionario e che teorizza un relativismo nichilistico dei valori.

- Tutto ciò impedisce di comprendere che:
 - la caduta del muro di Berlino implica la riscoperta del ruolo sociale e pubblico delle appartenenze religiose (cfr. testo di G. Weigel su Giovanni Paolo II)
 - gli attentati dell' 11-9-2001 implicano il superamento delle letture politiche basate sulla dicotomia tra destra e sinistra e la necessità di misurarsi con la radicalità della sfida lanciata dal fondamentalismo islamico
 - le difficoltà incontrate dagli USA (che hanno utilizzato la forza come premessa del loro progetto di riorganizzazione del mondo) evidenziano che ben oltre le soluzioni militari dei problemi occorre individuare una prospettiva culturale 'secondo la realtà' per orientarci nel nuovo contesto: una Chiesa consapevole della sua identità storica può essere una risorsa preziosa (cfr. discorso di Benedetto XVI a Regensburg)